

VITA
DEL
CENTRO

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE PER L'ANNO 1975

Assemblea Generale del Centro, 26 ottobre 1975

Illustri consoci e cari amici,
La nascita di grandi realizzazioni è sempre preceduta da formulazioni d'idee altrettanto grandi, tradotte poi nella realtà contingente da eccezionali personalità. L'idea è in fondo un progetto che si realizza poi nel tempo e nello spazio. La Società contemporanea soffre di una particolare carenza di prospettive nuove, e quand'anche nascano, difettano di solito gli uomini capaci di tradurle in concrete realizzazioni. L'uomo progredisce attraverso i millenni inseguendo di volta in volta idealizzazioni diverse di se stesso. Oggi, certi gruppi influenti della società europea, infiacchiti dal benessere, e preoccupati soprattutto di conseguire guadagni più facili, sono divenuti incapaci di formulare nuovi validi prototipi ideali a cui tendere. Si trovano pertanto costretti a vivere una vita priva di significati. Quale meraviglia dunque se molte cose vanno male! Si leva, è vero, di quando in quando la voce di un profeta che mette il dito sulle piaghe e indica prospettive umanizzanti; ma quelle voci sono di solito in contrasto coi luoghi comuni delle teorie alla moda e vengono in fretta zittite e soffocate. Si cerca di frenare lo sviluppo di uno spirito creativo e di una vera esigenza di libertà e di comprensione reciproca. Anche in aspetti così determinanti per la società umana si favoriscono compromessi e surrogati. Più di dodici anni or sono fu uno slancio d'immaginazione e di creatività a dar vita al Centro Camuno di Studi Preistorici; il progetto ambizioso ha potuto realizzarsi perché un gruppo di persone, avendolo capito e apprezzato, collaborò alla sua attuazione. Se i promotori del Centro si fossero limitati a verificare tornaconti e guadagni, non ne sarebbe mai nato nulla. Guardarono invece alle soddisfazioni derivanti dalla partecipazione a realizzazioni valide, all'intelligenza che avrebbe avuto modo di esprimersi, alle possibilità di comunicare valori spirituali, al conseguimen-

to di fini che vanno al di là dei banali interessi che assillano la vita quotidiana.

Il nostro non fu certo un modo di evadere dalle realtà del mondo che ci attornia, come da tempo qualcuno sussurra, ma piuttosto fu una scelta di valori altamente qualificanti; infatti ogni opera d'arte, ogni creazione dell'intelletto umano, compresa la scoperta scientifica, è un balzo in avanti, è superamento della mediocrità che normalmente circonda l'uomo. Chi trova più comodo restarsene in quella, vorrebbe impedire agli altri di uscirne, ma è una battaglia perduta, condotta contro le leggi della storia. La coscienza nei suoi gradini più alti, quando diventa saggezza, ha guidato l'uomo attraverso infinite difficoltà per migliaia di anni, e ha sempre vinto. Nell'oscurità che ci attornia e che diviene di giorno in giorno più fitta, sarà ancora la coscienza dei valori e del potenziale umano ad incoraggiarci.

Il nostro Istituto, con le realizzazioni che ci vediamo attorno, coi successi conseguiti e i riconoscimenti ottenuti, può apparire una cosa fatta, una realtà indiscutibile, magari un frutto da cogliere. Così può sembrare a chi guarda superficialmente, a chi non sa vedere la tensione morale che c'è dietro la facciata; e credetemi, è difficile nel tempo presente mantenere una linea di condotta coerente coi principi da cui abbiamo preso l'avvio e con i fini che ci proponiamo. Se qualcuno poi volesse staccare il frutto dal ramo, sappia che marcirebbe nel breve volger d'un mattino. D'altro canto ognuno può ben capire che la vitalità del Centro decadrebbe immediatamente qualora venissero mutati di forza gli attuali indirizzi etico-scientifici, verso scopi o prospettive che non corrispondono allo spirito dell'istituzione.

Noi stessi, che oggi ci ritroviamo in questa assemblea, e gli altri Soci di varie nazioni, che normalmente partecipano alle campagne estive, alle tavole ro-

tonde, ai convegni, cesseremmo di frequentare il Centro, qualora non vi ritrovassimo l'ambiente aperto, disposto ad accogliere le idee di tutti, il luogo dove s'impara, si discute e si comunicano agli altri le proprie esperienze. Pur in un clima rigorosamente scientifico, qui, la immaginazione non teme di essere umiliata, ed ogni nuova conoscenza ha risonanze in tutto il vasto campo degli interessi umani. Le idee feconde non mancano: è ancor viva l'eco suscitata dall'accenno ad una nuova visione della storia, contenuto nella relazione del Direttore letta all'assemblea lo scorso anno. Siamo aperti e disponibili a chi voglia rimboccarsi le maniche e lavorare con noi, siamo lieti di accogliere tutti coloro che desiderino divenire leali e convinti promotori e partecipanti. Ma non possiamo vedere con favore tentativi di strumentalizzazione.

Ho voluto proporre all'assemblea soprattutto indirizzi e quesiti di ordine morale, per richiamare l'attenzione dei presenti sulla necessità di operare le scelte, che tosto saranno chiamati a fare, con coscienza dei valori che ci qualificano. Dodici anni di vita del Centro Camuno di Studi Preistorici sono stati caratterizzati da una condotta lineare. Siamo apprezzati e stimati in tutto il mondo anche per questo nostro comportamento privo di ambiguità. Dobbiamo continuare su questa strada, disposti ad accettare il consiglio e l'aiuto di tutti coloro che sono interessati al nostro operare, purché non ci si obblighi a rinunciare alla nostra originale identità. Apriremo poi la discussione sulle modifiche dello statuto, durante la quale vi illustrerò anche le proposte fatteci dai vari Enti.

Le realizzazioni di questa tornata amministrativa sono state costantemente rivolte al consolidamento della struttura del Centro e all'inserimento dello stesso nella realtà sociale e culturale della zona.

Abbiamo continuato le mostre scolastiche annuali a cui gli allievi delle scuole elementari e medie di tutta la regione concorrono ormai in gran numero.

Per assicurare all'Istituto maggior stabilità ci siamo preoccupati di definire l'organico della direzione scientifica.

Un'equipe di studiosi di alto livello dovrebbe seguire le attività: a) di ricerca

e di scavo; b) del museo e dei laboratori; c) delle missioni all'estero; d) dell'insegnamento.

Si dovrebbero istituire dei ruoli assimilabili a quello di Docente e di Assistente universitario. Onde evitare gli inconvenienti derivanti dall'aspetto volontaristico e saltuario della prestazione, già alcuni anni orsono, il Consiglio d'Amministrazione aveva deciso di assumere regolarmente il Direttore come dipendente del Centro. Oggi in una prospettiva più vasta ed articolata si definisce, il ruolo del Direttore, equiparato a quello d'una cattedra universitaria.

Ci siamo inoltre impegnati a costituire nella sede del Centro un embrione di quello che sarà il museo di Valle Camonica; abbiamo attrezzato per questo scopo alcuni locali che vengono già usati come laboratori e magazzini. Il nascente museo dovrà essere luogo d'incontro tra studiosi, politici e pubblici amministratori, in tale gestione congiunta potremo verificare l'impegno di tutti gli enti disponibili. Una bozza di statuto del Museo trova concordi il Consiglio del Centro e la Regione Lombardia; da vari mesi attendiamo che gli Enti locali esprimano le loro raccomandazioni. Sia chiaro comunque che il Museo già esiste, alcune raccolte sono persino già esposte, e tutti i materiali necessari si trovano al Centro. L'unica cosa mancante in pratica è lo stabile, cioè la scatola, l'involucro che deve ospitarlo.

Abbiamo attivamente partecipato alla problematica dell'uso e della salvaguardia del territorio, con interventi, mozioni e suggerimenti a livello comunale, comprensoriale e regionale.

Il Direttore tratterà poi nella sua relazione le realizzazioni scientifiche e le attività svolte.

La situazione finanziaria, pur restando sempre difficile ed aleatoria, è tuttavia sotto controllo. Preoccupa soprattutto la costante crescita del bilancio, che ci espone annualmente per cifre sempre più consistenti.

Chiudo la relazione con un doveroso elogio a tutti coloro che concorrono, spesso con sacrifici personali, ma sempre con entusiasmo ed operosità, al funzionamento ed alla vita del nostro Istituto.

Dott. Arch. Luigi Cottinelli
(Presidente del Consiglio)

RAPPORTO DEL DIRETTORE PER L'ANNO 1975

Assemblea Generale del Centro, 26 ottobre 1975

INTRODUZIONE

Lo scorso agosto il Centro è entrato nel dodicesimo anno di vita. Seguendo gli indirizzi prefissi alla fondazione e ribaditi nel piano decennale pubblicato nel 1974, si è operato per mandare avanti la ricerca, per conoscere e per fare conoscere nuovi aspetti dello spirito umano risalendo alle origini, cercando non solo i fatti ma anche il loro significato, verificando una filosofia per le scienze preistoriche ed etnologiche, aprendo nuovi indirizzi.

In questa ricerca per una filosofia delle scienze preistoriche abbiamo ripreso e sviluppato discorsi precedenti, vagliando vecchie e nuove idee, ma sempre vivendo l'attuale condizione delle ricerche, orientandoci soprattutto verso l'impostazione di una ideologia di base. Senza una ideologia di base, non può esservi una coerente visione delle finalità e delle prospettive della ricerca la quale rischierebbe di arenarsi su nozionismi marginali e inconseguenti e di entrare in vicoli ciechi. Senza un'ideologia di base non è possibile risvegliare un interesse per la preistoria e l'etnologia che sorpassi quello del loro limitato ambiente.

La preistoria è stata finora la cenerentola delle scienze umane. Non attendiamoci che tale situazione cambi, se noi stessi non saremo in grado di offrire un contributo universalmente stimolante e significativo. La ricerca preistorica ha in sé tutte le premesse per cambiare la propria condizione. Essa riguarda direttamente ogni uomo perché parla di lui, del suo passato e delle ragioni per il suo comportamento. Cessa d'interessare, quando l'archeologo e chi cerca di seguirlo, vede nei cocci, nelle selci o nelle figure rupestri, non mezzi per risalire a vicende umane, ma solo oggetti da catalogare, descrivere o datare, senza prospettive di ricostruzione sto-

rica; quando sceglie, alla via della comprensione, quella del nozionismo.

Nello studio, nell'esplorazione, nel lavoro, abbiamo cercato e cerchiamo noi stessi, nelle vicende del passato cerchiamo il significato del presente, nelle antiche espressioni della vita umana cerchiamo l'essenza di un destino che unisce tutti gli uomini.

Nel contatto costante e diretto con le vestigia della storia, cerchiamo un'identità, una definizione anche, della nostra epoca e della nostra società.

Esistono costanti di comportamento umano che mantengono le proprie caratteristiche in epoche diverse e in strutture politiche e sociali diverse. In tutte le culture si riscontra il confronto tra individuo e gruppo come fattore fondamentale delle relazioni umane. In tutte le culture vi è una ricerca di simbiosi tra uomo e ambiente, e dove tale simbiosi ha carenze, si risveglia naturale la esigenza di armonia. In tutte le culture vi sono valori costanti, che regolano le strutture elementari del comportamento sociale. Invece, il bello e il brutto, il sacro e il profano, sono convenzioni, vengono stabilite da condizionamenti di carattere socio-culturale, locale e contingente.

Le società di cacciatori idealizzavano e idealizzano la loro preda. L'animale è spesso il loro totem e il principale soggetto delle loro ispirazioni filosofiche e artistiche. Le società di contadini e di pastori hanno visto l'uomo al centro del loro interesse, hanno creato divinità con sembianze umane, hanno innalzato antenati ed eroi al livello di esseri soprannaturali, con una faccia o con un corpo ad imitazione di quello umano anche se con contenuti eroici o anti-eroici dei tipi più disparati. Nella società delle pillole e degli alimentari in scatola, la sembianza sovrumana ha talvolta la forma di una macchina, di un modulo lunare, di un superman che funziona elettronicamente. Anche in questi casi ab-

biamo l'esaltazione di quelle che l'uomo considera essere le sue più alte conquiste.

Possiamo trarre molti insegnamenti dai popoli cacciatori o dagli agricoltori incipienti che, consciamente o inconsciamente hanno modificato strutture sociali, paradigmi di relazioni umane, ecosistemi, sostituendo ad essi alternative che hanno funzionato.

La società contemporanea si trova di fronte a gravi dilemmi: dilemmi di relazioni umane e sociali, dilemmi ideologici, dilemmi di relazione tra uomo e forze della natura, forze di carattere energetico e forze di carattere ecologico. La conoscenza dei dilemmi del passato e di come l'uomo li ha risolti, fornisce dati per pensare, comprendere e risolvere i problemi attuali. Senza conoscere il passato non è possibile programmare seriamente il futuro.

L'uomo ha due milioni di anni. Il bagaglio di esperienze, di nozioni, di sentimenti e di emozioni, accumulato in queste migliaia di secoli, rende gli uomini e le società quelli che sono oggi. Conoscere meglio le vicende che hanno condizionato il genere umano, fin dalle origini, significa conoscerci meglio, capirci meglio. Tale ritorno ad una conoscenza dell'epopea umana, attraverso la ricerca delle origini, porta in effetti a comprendere il significato dell'attuale condizione umana e le prospettive che ci presenta l'avvenire.

La civiltà umana sta entrando in una delle più gravi crisi che la storia abbia mai registrato. L'estrema specializzazione in cui si trova l'economia rende la società poco flessibile ad adattamenti. Ogni individuo è strettamente condizionato a compiti definiti e, in molti casi, è in grado di fare solo il mestiere circoscritto che la società gli ha insegnato. Molti uomini sono ormai incapaci di usare le proprie mani per fare fruttificare la terra o per riparare l'abitazione. Quasi nessun nucleo familiare o clan è oggi completamente autonomo ed ogni individuo è pesantemente dipendente da una struttura che sta divenendo sempre più inefficiente. Talvolta si ha l'impressione di essere elementi di una gigantesca catena di montaggio in un sistema nel quale non è possibile prevedere quando vi siano interruzioni di energia elettrica.

La struttura economica e socio-politica è una macchina complessa, ma basta che alcuni ingranaggi smettano di funzionare secondo le regole, perché l'intero sistema vada fuori controllo e si creino delle disfunzioni la cui portata è imprevedibile.

I nostri tempi sono caratterizzati dal tipo di rinnovamento tecnologico che definisce la transizione verso una nuova epoca. Le fonti di energia che l'uomo ha saputo asservire alle proprie necessità potrebbero cambiare l'esistenza umana in pochi anni. Potrebbero rendere ancora più totale la dipendenza dell'individuo da un establishment disumano fatto di macchine e di burocrati. Potrebbero anche ridare dignità all'uomo e liberarlo dalla sua schiavitù economica. Dipenderà in gran parte dal tipo di relazioni che gli uomini sapranno sviluppare tra di loro e da quelle che si stabiliranno tra uomo e tecnologia: chi sarà il servo e chi il servito. Quest'ultimo è un dilemma già affrontato dall'uomo dell'età dei metalli, quando rappresentava immagini nelle quali l'essere umano appariva come lo strumento, al servizio dei pugnali, delle alabarde, degli altri oggetti metallici da lui creati, ai quali attribuiva poteri soprannaturali: il culto delle armi ha caratterizzato la ideologia di un'epoca. Il culto delle macchine potrebbe caratterizzarne un'altra.

In effetti, possiamo dire che ci troviamo oggi alla fine di un'età, dell'età del Ferro, dopo tremila anni di evoluzione di quest'età, con una massa di caratteristiche tecnologiche, sociali, politiche e concettuali che le sono proprie: tremila anni nel corso dei quali l'umanità si è evoluta sulla linea della industrializzazione e dell'accumulazione di beni tramite il commercio, di specializzazione sempre più particolare nelle attività economiche, di organizzazione politica centralizzata e dominante, con strutture burocratiche in continuo processo d'espansione, di grandi movimenti ideologico-concettuali caratterizzati prevalentemente da credi e filosofie rivelate da profeti e da druidi, di culti di personalità nelle quali ci siamo abituati a cercare l'immagine del padre che confrontasse il senso d'incertezza dell'uomo e che si accollasse le responsabilità che il *pater familias* era incapace di assumere.

L'uomo si adatta alle proprie abitudini ed è messo a disagio dal pensiero che la propria condizione possa cambiare. Ma siamo pur tanto alla fine di questa nostra cara, comoda e decadente Età del Ferro, piena di sogni e d'incubi, di paradisi e d'inforni, di gloria e di codardia, di grandi espressioni dello spirito umano e di orribili episodi disumani; e soprattutto di valori morali, etici e concettuali, nei quali non crediamo più.

Ogni persona cosciente si pone grossi problemi che riguardano tutti noi come membri della famiglia umana, che riguardano i nostri figli e le future generazioni. Che cosa ci riserva l'avvenire? Dobbiamo preoccuparci di questo problema oppure contentarci del ruolo di cavallette nel proprio sciame? Che cosa possiamo o dobbiamo fare per contribuire al progresso verso indirizzi che siano coscientemente scelti e che possano condurre a un'era migliore? Su quali basi culturali, sociali, ideologiche, si fonderà la società di domani? Quale eredità morale ed etica lascerà ai posteri questa generazione? Qual è il nostro messaggio?

Lo studio delle culture preistoriche e protostoriche ha portato a comprendere alcuni aspetti dei processi formativi ed evolutivi della società moderna e a vedere la nostra epoca in una prospettiva di dinamica storica. Come lo mostrano alcuni recenti studi, è stato possibile seguire, in Valcamonica e altrove, il sorgere di nuove epoche, il nascere di nuove strutture socio-economiche, di nuove ideologie; e in particolare, è stato possibile ricostruire i processi che hanno portato, oltre tremila anni or sono, alla formazione di quella economia specializzata e diversificata, a quello sfruttamento delle risorse minerarie e al loro commercio, alla nascita di strutture politiche conseguenti che, in embrione, già hanno le premesse degli attuali modelli; alla nascita d'ideologie e di dogmi nei quali non è difficile riconoscere le basi del nostro modo di pensare.

Risalendo ancor più indietro nel tempo, si sono viste epoche caratterizzate da altri sistemi, nascere, svilupparsi, decadere e morire; società di cacciatori, di contadini, di pastori, seguire il proprio corso, sviluppare le proprie strutture sociali, sviluppare le proprie reli-

gioni e lasciare poi il posto alle alternative che forze maggiori, ecologiche, economiche, sociali, politiche o ideologiche, imponevano.

Sarebbe forse gradito all'uomo di oggi avere, dall'analisi storica, delle risposte chiare e inequivocabili sul proprio futuro. Ma le risposte ai quesiti impellenti che l'uomo si pone non debbono avere solo il ruolo di calmare apprensioni o di promuovere attitudini fatalistiche. Per divenire fonti di arricchimento intellettuale, per essere sorgenti di conoscenza cosciente, per essere anche fattori atti a stimolare la volontà di ogni individuo che tanto può determinare il destino di tutti, esse debbono esser sofferte, debbono essere da ogni uomo nuovamente riscoperte con piena lucidità. L'analisi storica e la critica storica sono necessarie basi per una creatività che può risanare gli spiriti. Lo studio della preistoria, come viene chiamata, ci dà una prospettiva di millenni delle vicende umane, ci mostra non solo come e perché siamo quelli che siamo, ma ci fa comprendere ampi problemi esistenziali, fornendo in tal modo una premessa di stabilità e di coerenza. Di fronte al vuoto culturale e ideologico che si è formato, possiamo proporre l'alternativa della coscienza storica, possiamo imparare dalle vicende del passato e possiamo anche operare affinché questa grande sorgente di arricchimento intellettuale e morale che è la conoscenza dell'epopea umana, divenga di dominio pubblico e di godimento pubblico.

Rivalutare il patrimonio paleontologico che è in via di distruzione, raccoglierlo e renderlo visibile e comprensibile prima che sia troppo tardi, è una delle prime e più urgenti tappe da conseguire. Nella conoscenza del passato, la società odierna può ritrovare unità e armonia. La presa di coscienza del comune destino che ha accompagnato l'umanità per 2 milioni di anni, ha in sé la forza per abbattere barriere, per dare agli uomini una migliore comprensione di se stessi e della propria società, per rivalutare l'uomo agli occhi di se stesso e per dargli la forza di affrontare confidante il proprio destino.

Il Centro si è fatto promotore di questo tipo di coscienza storica, e le sue attività sono aspetti che hanno questo comune denominatore. Sia nelle ricerche

sul terreno, che hanno riportato in luce evidenze del passato, sia nelle spedizioni realizzate in vari continenti per conoscere meglio e più direttamente diversi tipi di società umana, sia nei seminari di studio, sia nelle mostre e nelle pubblicazioni che hanno presentato al pubblico i risultati delle ricerche, si tende a portare a tutti coloro che sono disposti a recepire, il messaggio della storia dell'uomo, cercando di capirlo e di farlo capire, senza inutili strutture nozionistiche o di falsa erudizione.

Nessuna ricchezza materiale può valere più della ricchezza morale e intellettuale che si acquisisce con la coscienza storica onesta e coerente. Nulla forse, in questo momento così critico per l'umanità, è più importante di una valutazione critica del passato e del presente, che ci permetta di avere un orientamento per il futuro e di ritrovare noi stessi, in un mondo spesso dominato da realtà contingenti, fuggenti, e talvolta anche immaginarie.

Vi esporrò ora i dati tecnici del rapporto: quello che è stato fatto; ma la base, la ragione, il significato della nostra azione, è nella filosofia che promuove il nostro operare, senza la quale la ricerca preistorica stessa non avrebbe senso, e tanto meno avrebbe senso essere soci di un Centro che si dedica a tali attività, con tutti i sacrifici che soci e collaboratori debbono affrontare per portare avanti una fatica spesso ingrata e incompresa.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

- A - Esplorazione e censimento archeologico
- B - Lavori di cantiere
- C - Missioni all'estero
- D - Ricerche
- E - Lavori di laboratorio
- F - Seminari di ricerca e specializzazione
- G - Edizioni del Centro
- H - Mostre ed esposizioni
- I - Repertorio archeologico
- J - Incontri scientifici e convegni
- K - Attività culturali e sociali
- L - Archivio e Biblioteca
- M - Servizio Libri ai Soci
- N - Riserve archeologiche e parchi naturali

O - Museo

Il Centro ha avuto nel 1975, 48 collaboratori dei quali:

— Direzione, segreteria e amministrazione	n. 10
— Studiosi, tecnici e studenti	» 35
— Personale addetto alla gestione	» 3

Totale n. 48

Hanno inoltre partecipato per un breve periodo, 44 studenti dell'AFSAI, Borse di Studio Internazionali.

A - ESPLORAZIONE E CENSIMENTO ARCHEOLOGICO

Tale attività prosegue già da vari anni e i nuovi ritrovamenti vengono via via inseriti nella cartografia archeologica della zona. Quest'anno si è operato principalmente nei comuni di Capo di Ponte, Ceto e Paspardo. Come consuetudine, delle scoperte principali verranno date notizie nel *Bollettino* o attraverso lavori monografici.

Si sta esplorando anche il percorso della nuova superstrada della Valcamonica. Il tratto da Esine a Darfo si trova per la massima parte sopraelevato. In varie località sono stati raccolti resti di cultura materiale. Quando la superstrada perverrà a tagliare conoidi di valli laterali, occorrerà una vigilanza attenta e costante sul luogo dei lavori.

B - LAVORI DI CANTIERE

Il nuovo indirizzo preso dai lavori di rilevamento e studio delle rocce, iniziato lo scorso anno, è stato continuato quest'anno. Invece di rilevare vaste zone e numerose rocce, si è fatto un lavoro in profondità, analizzando molteplici aspetti su di un limitato numero di rocce: tecniche di incisione, sovrapposizioni, aspetti vari di carattere stilistico e compositivo.

Si è lavorato in due principali settori: si sono rilevate e studiate 4 rocce nella zona di Paspardo e 5 rocce nella zona di Foppe di Nadro presso Ceto. Si sono anche controllati rilievi eseguiti in annate precedenti, nelle zone di Ceto e Capo di Ponte. Una delle rocce rilevate, detta «La Roccia degli Spiriti» a Pa-

spardo, è particolarmente problematica in quanto in uno stile mai precedentemente riscontrato in Valcamonica. Vi sono raffigurate tre grandi immagini vagamente antropomorfe, accompagnate da vari simboli.

Si sono eseguiti due scavi. Uno, diretto dal Dr. Igal Shilo, in località Cascina Laffranchi presso Capo di Ponte, ha messo in luce parte di una piattaforma inclinata, in pietra, di notevoli dimensioni (ca. m. 20.50 x 9). La data e la funzione di questa struttura, non sono ancora chiaramente stabilite. Il lavoro dovrà continuare il prossimo anno.

L'altro scavo, diretto dal Dr. R. De Marinis e da M. Tizzoni, presso Marcheno in Valtrompia, nella stessa località di cui si è parlato nel *Bollettino* 12, ha messo in luce vestigia della prima Età del Ferro.

C - MISSIONI ALL'ESTERO

Si sono quest'anno realizzati tre viaggi di lavoro all'estero, rispettivamente in Canada, in Inghilterra e in Israele.

Canada (Maggio e Giugno)

I Musei Nazionali del Canada hanno organizzato una serie di visite e consulenze a località di arte rupestre. L'itinerario ha incluso complessi rupestri presso Peterborough e presso Agawa, nell'Ontario, località preistoriche e composizioni rupestri presso le Cascade Whitemouth, nel Manitoba, un notevole gruppo di arte rupestre, incisioni e pitture, presso Lethbridge, Alberta e l'importante gruppo rupestre di Nanaimo, nell'isola di Vancouver, British Columbia. In complesso la visione panoramica ottenuta da queste visite ci mostra un mosaico molto interessante d'arte rupestre che copre un periodo di almeno cinquemila anni e che rivela tratti culturali e ideologici diversi, in varie epoche e nelle diverse zone. In particolare a Nanaimo sembra potersi identificare elementi mitologici di provenienza siberiana che s'inseriscono lungo la Costa Pacifica del Canada in due diversi periodi: l'uno indubbiamente assai antico, l'altro che dovrebbe coincidere con il Neolitico Est-Siberiano; indubbiamente indicano la presenza di contatti, tra una sponda e l'altra dell'Oceano Pacifico.

Inghilterra (Agosto)

Lo scopo della missione in Inghilterra è stato quello di studiare le istoriazioni di Stonehenge. Da parecchi anni era noto che quello stupendo monumento aveva incisioni raffiguranti soprattutto asce e pugnali, ma non era mai stato realizzato un rilevamento sistematico. Assieme all'Arch. M. Varela Gomes e a J. Pinho Monteiro, abbiamo eseguito calchi in latex e rilevato sistematicamente alcuni dei principali pannelli istoriati. Si è potuto stabilire che le istoriazioni sono state eseguite durante un periodo di tre o quattro generazioni, in una fase arcaica della cultura di Wessex, nell'antica Età del Bronzo. Corrispondono a un momento in cui altre modifiche sono state effettuate al monumento che, come è noto, risale al Neolitico. Le istoriazioni mostrano caratteri pressoché identici a certi complessi della Valcamonica, eseguiti a Luine nel periodo III-B di V.C. Si sono rilevate anche due lastre tombali istoriate, anch'esse della cultura di Wessex, che si trovano nel British Museum a Londra. Questo materiale è attualmente allo studio.

Israele (Agosto e Settembre)

Lo scopo del viaggio in Israele è stato quello di riordinare il materiale scoperto ad Hazorea durante precedenti campagne di scavo, pianificare lo studio ed esaminare le possibilità di continuare gli scavi. Lo studio di questo materiale, ad opera di alcuni colleghi e collaboratori, procede con molta lentezza, soprattutto per mancanza di fondi. Sembra però che una nuova strada sia progettata, che dovrebbe attraversare l'area archeologica. In tal caso, potrebbero rendersi disponibili fondi per uno scavo di salvataggio. La cosa dovrebbe chiarirsi nei prossimi mesi.

D - RICERCHE

Alcune delle ricerche in corso sono opere di lungo respiro che continuano da due o tre anni, ad esse se ne sono aggiunte delle nuove. Menzioneremo le principali.

D-1: *Corpus delle statue-stele e delle composizioni monumentali della Valcamonica*. E questo un complesso di mo-

numenti di particolare importanza, appartenenti al periodo III-A di Valcamonica (3° millennio a.C.). Alcuni sono già stati pubblicati in passato. Tutti i monumenti sono sistematicamente ripresi ed analizzati *ex-novo*, con metodi molto più raffinati e precisi. Questa ricerca va avanti già da tre anni. Nei primi due anni si sono realizzati e ripubblicati i due Massi di Cemmo e le due Stele di Ossimo. Quest'anno sono stati terminati e pubblicati gli studi del Maso di Dassine (*Bollettino*, Vol. 12) e le due Stele di Bagnolo presso Malegno (*Origini*, Vol. VII). Gli altri monumenti sono in corso di studio e si è già dato inizio ad una lunga, paziente e meticolosa analisi comparativa.

D-2: *Studio della zona di Luine presso Darfo*. Come è noto, in questa zona sono state riportate alla luce numerose superfici istoriate, (precisamente 233), che coprono periodi e stili arcaici, poco noti nella zona di Capo di Ponte, di grande importanza per il contributo che danno alla cronologia e all'interpretazione dell'arte rupestre. Una analisi monografica delle figure di pugnali di questa zona è in corso di preparazione da parte di M. Van Berg, la quale ha anche eseguito lo studio particolare di una roccia. Lo studio dei pugnali sarà presentato come tesi di laurea all'Università di Bruxelles. L'area potrebbe fornire altri interessanti argomenti di ricerca, ottimi soggetti per altre tesi di laurea o per studi monografici.

D-3: *Studio della zona di Foppe di Nadro (Ceto)*.

Un gruppo di lavoro, composto prevalentemente di studenti universitari, porta avanti questa ricerca già da due anni e si prevede che una prima parte sia pronta per la stampa l'anno prossimo. La quantità di buone sovrapposizioni rende questa zona di particolare importanza per una più dettagliata cronologia di taluni periodi.

D-4: *La Roccia del Diavolo, Dos del Mirichì*.

È questa una roccia, presso Pescarzo di Capo di Ponte, di particolare interesse per una serie di scene di carattere mitologico. Le figure, in prevalenza, sono del tardo periodo III e del periodo V

di V.C. (Tarda Età del Bronzo e Età del Ferro). Uno studio monografico è in corso, ad opera di M. Tizzoni.

D-5: *Figurazioni di labirinti della Valcamonica*.

Oltre al rilevamento delle figure di labirinti, allo studio del loro contesto stratigrafico e della loro cronologia, questo studio tende ad una analisi delle motivazioni che hanno spinto l'uomo preistorico a raffigurare il soggetto.

Una prima fase di questa ricerca è stata conclusa, da A.M. Zanettin, e le è servita come tesi di laurea all'Università di Roma.

D-6: *Studio dei reperti di scavo di Marcheno, Valtrompia*.

Questa ricerca è portata avanti da R. De Marinis e M. Tizzoni che hanno anche diretto gli scavi sul posto.

D-7: *Le incisioni rupestri di Valtournanche, Val d'Aosta*. Questa ricerca è stata portata a termine e pubblicata in collaborazione tra il Centro e la Società Archeologica della Val d'Aosta (B.E.P.A., IV, pp. 31-46). Tratta di una roccia con numerose figure di asce dell'antica Età del Bronzo e di una grande immagine mascheriforme. Pare vi siano in prossimità delle strutture megalitiche che vanno ancora studiate.

D-8: *Studio di quattro rocce istoriate del Bohuslaan, Svezia*.

Questa ricerca è iniziata lo scorso anno. Ad essa concorrono, oltre al sottoscritto, l'Arch. M. Varela Gomes e altri collaboratori del Centro. Le rocce presentano interessanti serie di scene di carattere mitologico e permettono la ricostruzione di aspetti particolarmente suggestivi riguardanti accoppiamenti di esseri ancestrali, atropozoomorfi, e l'epos di un grande viaggio via mare, probabilmente una leggendaria migrazione primordiale. Le figure appartengono all'Età del Bronzo e all'antica Età del Ferro della Scandinavia.

D-9: *Studio del monumento megalitico di Züschen, Kassel, Germania*.

Questo grande monumento megalitico istoriato, scavato circa un secolo fa, fu rilevato lo scorso anno assieme all'Arch. L. Cottinelli e all'Arch. M. Varela Go-

mes. In collaborazione con il Museo di Kassel, il monumento è attualmente in corso di studio con l'intento di pervenire ad una sua esaustiva pubblicazione e ad una comprensione delle sue funzioni e di quelle delle istoriazioni ivi esistenti.

D-10: *Studio dell'arte rupestre dell'Arabia Saudita.*

È uscito il quarto volume di questo studio, pubblicato dalla Università di Lovanio (Belgio). È in corso lo studio del materiale che sarà incluso nei volumi n. 5 e 6.

D-11: *Studio delle istoriazioni di Stonehenge, Inghilterra.*

Come già menzionato, nel corso della estate sono stati eseguiti i rilevamenti delle incisioni di Stonehenge. Sono figure di asce e pugnali, ed altre raffigurazioni, sui grandi monoliti del noto monumento preistorico. È in corso lo studio dei rilievi, al quale concorrono M. Varela Gomes e J. Pinho Monteiro. Oltre due terzi delle figure, non erano mai state viste prima di questo lavoro e anche quelle viste, non erano mai state rilevate con esattezza. Esse ci rivelano interessanti aspetti della mentalità e della credenze del gruppo umano che aveva preso possesso del monumento all'inizio del secondo millennio a. C.

E - LAVORI DI LABORATORIO

Oltre ai lavori tecnici delle ricerche menzionate nella voce precedente, si è proseguito nelle seguenti attività:

E-1: Catalogamento dell'arte rupestre.

E-2: Disegno e fotografia di reperti e di siti. Preparazione di illustrazioni per mostre ed esposizioni.

E-3: Studio delle cause di deperimento e dei metodi di conservazione dell'arte rupestre.

E-4: Cartografia archeologica.

E-5: Si è iniziato una collezione didattica di calchi di incisioni rupestri particolarmente significativi. Copie supplementari, prese dagli stessi negativi, potranno servire per scambi con musei.

Tali lavori sono eseguiti nel quadro del-

la preparazione di materiali per il nascente museo di cui parlerò tra un momento.

La carenza di spazio di lavoro, soprattutto nella stagione estiva, crea gravi disagi. Per due mesi, abbiamo potuto usufruire di tre classi delle scuole elementari, che abbiamo adibito a laboratori, grazie alla cortese concessione del Comune e delle autorità scolastiche.

F - SEMINARI DI RICERCA E DI STUDIO

Il metodo *dell'apprentissage*, del dialogo e dell'esperienza diretta, promosso dal Centro da alcuni anni, trova oggi riscontro in metodi didattici analoghi applicati dalla nuova impostazione dell'insegnamento anche nella scuola cosiddetta «dell'obbligo». Al Centro cerchiamo di limitare e perfezionare questo metodo, per una relazione colloquiale e di collaborazione intesa nel senso più aperto, tra docenti, assistenti e allievi, che insieme formano il nucleo di lavoro. Siamo ben consapevoli di trovarci ancora ad uno stadio sperimentale e costantemente, attraverso il lavoro stesso, rivediamo e modifichiamo precedenti impostazioni.

Quest'anno il numero di partecipanti è aumentato rispetto allo scorso anno e si sono avuti studenti e partecipanti di una quindicina di nazioni. A ciò ha contribuito notevolmente l'AFSAI, borse di studio internazionali, il cui campo in Valcamonica ci ha portato il concorso di oltre quaranta studenti. È probabile uno sviluppo di questa collaborazione. Un secondo piano intende coinvolgere la scuola alla ricerca, portando ai più giovani, oltre alle nozioni inerenti alla archeologia e all'arte rupestre, la partecipazione diretta e la passione alla ricerca. Abbiamo preso contatto e stiamo ulteriormente prendendo contatti, con educatori e con attivi esponenti dell'insegnamento, disponibili a tale discorso. Finché non avremo sufficiente spazio per lavorare sotto un tetto, la ricerca e lo studio si faranno in gran parte fuori, sulle rocce istoriate, sui siti archeologici, nell'ambiente stesso a cui volgono questi studi. Quando avremo il sospirato museo, tutte queste attività potranno prendere nuovo e più poderoso impulso.

G - EDIZIONI DEL CENTRO

Nel corso dei primi 10 mesi del 1975 si sono stampati 6 volumi: l'edizione tedesca di *Capo di Ponte*; la prima edizione di *Evoluzione e Stile*, collana Archivi, Vol. 6; il *Bollettino 12*; *L'art préhistorique du Périgord*, di M. Sarradet (in francese); *Les Religions de la Préhistoire*, atti del Simposio '72, che racchiude lavori di 54 autori in 5 lingue.

Abbiamo in stampa o in avanzato stadio di preparazione, cinque volumi: l'edizione inglese di *Capo di Ponte*; l'edizione inglese di *Evoluzione e Stile*; il *Bollettino 13-14*; un volume sui *Metodi di studio dell'arte rupestre*; un volume di carattere divulgativo su *l'Arte Rupestre della Valcamonica*.

Abbiamo in corso di preparazione, cinque volumi: *Finalità e prospettive della preistoria*; *Luine*, vol. I; *Bollettino 15*; *Le Statue Stele e le Composizioni Monumentali della Valcamonica*; *Atti del Colloquio su l'Arte Schematica*.

L'attività editoriale si è notevolmente ampliata quest'anno, così come la diffusione delle nostre edizioni. L'interesse riscontrato all'estero, ha permesso di stampare in varie lingue e di allargare i campi delle nostre edizioni. Si sono inoltre stampate nuove serie di cartoline postali, ottimo mezzo didattico e promozionale alla portata di tutti. Si è sviluppato e stiamo ulteriormente sviluppando anche il nucleo dei sussidi didattici, con pannelli, calchi, tavole sinottiche, schede di lavoro, diapositive e filmine.

H - MOSTRE ED ESPOSIZIONI

Dopo la mostra realizzata lo scorso anno al Castello Sforzesco di Milano, abbiamo iniziato ad elaborare una grande mostra permanente che dovrà inserirsi nel nascente museo camuno. Abbiamo già esibiti, pannelli, gigantografie, calchi, diagrammi, rilievi, materiali vari, sufficienti per riempire un grande museo. Alcuni laboratori sono talmente pieni da non potervi più lavorare. Non appena sarà possibile sistemare questo materiale, si riprenderà la preparazione di mostre ed esposizioni extramurali. Ci auguriamo che questo momento possa venire presto poiché si sta prospettando

una mostra itinerante negli Stati Uniti e nel Canada.

Si è tenuta quest'anno la terza edizione del Concorso Scolastico dal titolo «Le vicende degli Antichi Camuni» e si è spedito in questi giorni il bando per la quarta edizione prevista per marzo 1976. Sarebbe molto interessante potere fare poi una mostra che comprenda i lavori più significativi di tutte e quattro le edizioni.

I - REPERTORIO ARCHEOLOGICO

È stato sviluppato un progetto di schedatura dell'arte rupestre che può essere applicato a tutte le località rupestri e che può divenire un piano internazionale. Si tratta di una rielaborazione e di un completamento degli schedari precedentemente usati per la Valcamonica. Come prima fase, s'intende scegliere delle zone-test, la cui schedatura permetta di verificare l'efficienza e la funzionalità del metodo. Si faranno poi le necessarie modifiche suggerite dall'esperienza, prima di proporlo su più vasta scala. La schedatura dei reperti di scavo e degli oggetti, dovrà anch'essa subire modifiche, in vista della funzione che verrà a ricoprire nel nascente museo. Come vedete, la nascita del museo ci porta a rivedere molte attività in chiave nuova e con nuove finalità.

Il materiale raccolto e catalogato viene via via ordinato anche graficamente, sotto forma di mappe e di cartine, in vista della creazione di un atlante di preistoria che potrà dare un ampio contributo alla conoscenza delle società umane nelle varie epoche e della dinamica di mutamenti e di rinnovamenti intercorsa durante i millenni.

J - INCONTRI E CONVEGNI

Quest'anno, salvo qualche eccezione, non abbiamo avuto al Centro conferenze o convegni; abbiamo avuto colloqui, dibattiti e dialoghi, che hanno trattato soggetti di arte preistorica in Italia, in Scandinavia, in Portogallo, soggetti di etnologia, sugli aborigeni australiani, su storia delle religioni, soprattutto per quanto riguarda le società preistoriche, su l'ecologia e la valorizzazione dell'am-

biente, in primo luogo mi riferisco agli incontri promossi dall'apposito gruppo di lavoro creatosi presso il Centro, che si chiama appunto «Commissione Ambiente e Beni Culturali», sui problemi dell'insegnamento che hanno spaziato da quelli della specializzazione in preistoria a quelli della scuola «dell'obbligo».

Il Centro è stato presente anche ad incontri e convegni altrove, in altre parti d'Italia, negli Stati Uniti, in Canada e in Inghilterra ed ha avuto modo di illustrare agli studiosi il significato delle ricerche realizzate in questa sede.

K - ATTIVITÀ CULTURALI E SOCIALI

Le attività culturali e sociali hanno rivolto quest'anno una particolare attenzione verso le scuole e la gioventù. Numerose scolaresche hanno visitato il Centro, nei periodi in cui le gite scolastiche hanno luogo, e diversi dei collaboratori del Centro hanno illustrato e spiegato il nostro lavoro e le incisioni rupestri, hanno dialogato e discusso con le classi convenute, risvegliando un interesse per l'attività di ricerca e di studio che svolgiamo.

Il Concorso Scolastico, già per il terzo anno, ha sollecitato i giovani ad usare la loro immaginazione ed il loro estro, per cercare di ricostruire e di comprendere le vicende degli antichi camuni.

In attesa che si concretizzi il progetto del Museo, nel mese di Maggio abbiamo allestito al Centro una mostra didattica, usando stanze e corridoi, preparando con essa un nuovo momento di interesse da parte dei visitatori, e concependo un primo embrione del nascente museo.

L - SERVIZIO LIBRI AI SOCI

Questo servizio, che invia a domicilio e con sconti, libri di soggetti scientifici e culturali, ha continuato nelle prospettive già esposte lo scorso anno, aiutando i soci che desiderano incrementare le proprie conoscenze e la propria biblioteca. Questo servizio viene utilizzato anche da diversi istituti universitari; associazioni culturali e biblioteche pubbliche.

M - ARCHIVIO E BIBLIOTECA

Alla Biblioteca del Centro si sono aggiunti in un anno meno di 1.000 nuove opere. I libri dei quali avremmo bisogno per esigenze di studio e di ricerca sono molti di più. La biblioteca manca ancora di numerose opere fondamentali e il modesto bilancio non ci permette di potenziarla come si dovrebbe.

N - RISERVE ARCHEOLOGICHE E PARCHI NATURALI

Il Progetto P.A.V.E.S., in merito al quale si parla da oltre un anno, è purtroppo fermo. Come fu comunicato all'Assemblea lo scorso anno, questo progetto prevede la creazione di riserve archeologiche e parchi naturali, istituendo attorno al Lago d'Iseo, in Valcamonica e in Valtellina, un itinerario per lo studio dell'ambiente e dei beni culturali, assicurando nel contempo, il risanamento, la valorizzazione e la salvaguardia di tale patrimonio.

Sono state interessate le amministrazioni responsabili, è stato fatto un grosso lavoro di progettazione chiara se pur preliminare, ma dalle amministrazioni abbiamo avuto, al massimo, buone parole di elogio.

Invece le cose dovrebbero muoversi fattivamente e qualcosa dovrebbe cominciare ad essere fatto prima che il patrimonio storico e culturale in oggetto vada distrutto. Ci auguriamo che si possa passare presto dalle parole ai fatti, eventualmente inserendo questo progetto nei programmi del nascente museo.

O - MUSEO DIDATTICO DELLA PALEOSTORIA

Dopo anni che si parla di questo museo, sembra ora che qualcosa si stia muovendo. Al fattivo interessamento della Regione Lombardia che ha già stanziato dei fondi per la realizzazione, si aggiunge ora la volontà del Ministero dei Beni Culturali, della Comunità Montana di Valle Camonica, e del Comune di Capo di Ponte, a concorrere alla creazione di una «Fondazione Museo». Una bozza di statuto è stata stesa dalla Regione, in collaborazione con il Centro ed essa è all'esame degli altri enti.

PROGRAMMI E PROMOZIONE

Come previsto dal piano decennale pubblicato lo scorso anno, i programmi si indirizzano verso alcune direttive:

1 - Potenziamento del Centro come istituto di ricerca con scavi e ricerche, convegni, attività didattiche, attività editoriali, missioni all'estero, altre operazioni atte a promuovere l'avanzamento della ricerca e della cultura.

2 - Realizzazione del Museo e dei Parchi, nel quadro previsto dal Progetto P.A.V.E.S., con il concorso della popolazione, degli enti nazionali e locali.

3 - Ampliamento dei corsi di specializzazione e creazione di un settore didattico di più ampio respiro. In questo settore, ci attendiamo una collaborazione con l'AFSAI, Borse di Studio Internazionali, e con altri enti di apertura internazionale. Ma soprattutto vogliamo sviluppare un dialogo libero, nel rispetto dell'integrità di ogni interlocutore, in un clima sano, intelligente e creativo.

CONCLUSIONI

Uno dei principali intenti del Centro è stato quello di promuovere un'archeologia più umana e di stimolare una ricerca libera da convenzionalismi, da assiomi, da condizionamenti. Attraverso seminari internazionali, incontri, convegni, dibattiti e pubblicazioni, studiosi di tutto il mondo sono venuti in questa valle alpina o hanno partecipato con i loro studi, uniti da uno spirito collegiale, senz'altro fine se non quello di stimolare l'intelletto proprio e degli altri colleghi, e di contribuire all'avanzamento della ricerca e della cultura. Molte scuole, gruppi di appassionati e di volontari vengono al Centro e questo costante dialogo con tutti loro è motivo di arricchimento anche per noi. Fin dalla sua nascita, il Centro ha voluto creare un ambiente di pensiero libero, senza opportunismi, cosa non facile nel mondo corrotto di oggi. Il prestigio e la fama del Centro negli ambienti scientifici internazionali, dipendono appunto da tale indirizzo. Si è potuto promuovere questo discorso perché i Soci, i Membri del Consiglio Direttivo e i collaboratori, hanno sempre avu-

to la forza morale di fare scelte chiare e precise.

Il nostro Centro è frutto di anni di sudore e di sacrifici da parte dei collaboratori e dipendenti, da parte dei consiglieri e di molti Soci. Senza i loro sforzi il Centro non sarebbe quello che è. Al Centro, ci siamo abituati a pensare insieme, coi collaboratori e i dipendenti, coi consiglieri, coi soci, e coi colleghi che partecipano alle ricerche. Molte delle idee qui espresse sono frutto di questo pensiero comune. Molti dei lavori realizzati sono frutto di un impegno comune.

Il Centro è fatto d'idee, di attività, di spirito creativo. Sono cose che non si possono né vendere né comprare, o ci sono o non ci sono. Si possono però incentivare, promuovere, oppure ostacolare. Gran parte del lavoro si basa sul volontariato. Su un volontariato intelligente e responsabile. Il giorno che venisse a mancare l'entusiasmo, la spontaneità, l'impulso naturale, del Centro rimarrebbe solo un'inutile carcassa. Lo spirito se ne andrebbe. Ed è necessario che si agisca per incentivare le tendenze che hanno dato vita a questo cenacolo. È fondamentale per i Soci, per la popolazione della zona dove tali attività vengono svolte e anche per gli enti e le amministrazioni pubbliche, di fare proprio il messaggio del Centro. Ma essi debbono essere sinceramente convinti della validità del lavoro che svolgiamo e debbono impegnarsi costruttivamente. Dobbiamo essere tutti uniti per appoggiare e dare basi solide a questa esperienza di cultura non condizionata e di nuove prospettive di creatività del pensiero.

Le vicende degli antichi camuni stanno dando una nuova dimensione alla storia d'Europa, una nuova visione del destino che ci unisce tutti. Dalla Valcamonica nasce un messaggio che può raggiungere i quattro punti cardinali.

Siamo pochi e manchiamo di mezzi, ma le idee non mancano; se saremo coerenti con noi stessi, potremo portare avanti questo messaggio. Potremo proporre un rinnovamento intellettuale, etico e morale basato sulla coscienza storica, in una società che ne ha profondamente bisogno.

Prof. E. Anati
(Direttore del Centro)

COLLABORATORI DEL CENTRO, 1975

DIRETTORE:	Emmanuel Anati	Capo di Ponte (Bs)
DIREZIONE, SEGRETERIA E AMMINISTRAZ.:	Ariela Anati Bruna Facchini Franca Facchini Antonio Ghetti Erminia Maggioni Maria Patarini Valentino Squaratti Marisa Stocchetti Rosanna Tosi	Capo di Ponte (Bs) Braone (Bs) Braone (Bs) Capo di Ponte (Bs) Capo di Ponte (Bs) Losine (Bs) Capo di Ponte (Bs) Capo di Ponte (Bs) Losine (Bs)
STUDIOSI, TECNICI E STUDENTI:	Albert Aureli Marilena Belloni Massimo Bombana Enzo Bona Fiorenza Bonilini Roberto Cavallini Tiziana Cittadini Raffaale De Marinis Larryn Diamond Christine Domec Agneta Ericsson Filippo Gambari Yehuda Giladi Michela Giuliani Flaminio Gualdoni Fabrizio Gualdoni Barbara Guenzati Abraham Hay Adina Hay Ezio Laini Renée Lawson Alain Ledouc Amanda Levete Luigi Malnati Alberto Milvio Jorge Pinho Monteiro Cecilia Scotti Yigal Shiloh Tamar Shiloh Jean Claude Themerat Sylvie Themerau Marco Tizzoni Birgitta Tornwall Mario Varela Gomes Annamaria Zanettin	Zurigo (Svizzera) Milano Milano Capo di Ponte (Bs) Milano Milano Darfo-Boario Terme (Bs) Milano Auckland (Nuova Zelanda) Tolosa (Francia) Goteborg (Svezia) Milano Savion (Israele) Milano Cuggiono (Mi) Cuggiono (Mi) Cuggiono (Mi) Tel Aviv (Israele) Tel Aviv (Israele) Sellero (Bs) Houston (USA) Tolosa (Francia) Londra (Inghilterra) Bergamo Milano Lisbona (Portogallo) Milano Gerusalemme (Israele) Gerusalemme (Israele) Parigi (Francia) Parigi (Francia) Milano Goteborg (Svezia) Lisbona (Portogallo) Lovere (Bg)
	+ 44	Studenti A.F.S.A.I. (Borse di Studio Inter.)
PERSONALE DI GESTIONE:	Marina Angeli Andreana Appolonia Margherita Damisella	Pescarzo (Bs) Cemmo (Bs) Pescarzo (Bs)

BILANCIO CONSUNTIVO PER L'ESERCIZIO 1974
 Approvato dall'Assemblea del Centro, il 26 ottobre 1975

ENTRATE:

a) <i>Dirette:</i>	L. it.
Quote Soci	6.320.401
Proventi pubblicazioni	18.089.160
Altri proventi	96.834
Contributi Valle e Provincia	1.699.650
Altri Contributi	25.499.700
Altre Entrate	4.028.536
	<hr/>
Totale	55.734.281
b) <i>Indirette:</i>	
Contributi per scavi e ricerche all'estero	875.124
	<hr/>
Totale entrate 1974	56.609.405

USCITE:

a) <i>Dirette:</i>	
Personale	20.882.788
Gerenza	9.162.902
Rappresentanza	250.095
Ufficio	4.591.309
Laboratorio e foto	2.881.372
Viaggi e Missioni	1.414.019
Automezzi e trasporti	583.060
Biblioteca	1.640.847
Pubblicazioni	13.830.017
Assicurazioni	900.792
Oneri bancari	551.011
Spese varie	—
	<hr/>
Totale	56.688.212
b) <i>Indirette:</i>	
Scavi e ricerche all'estero	875.124
	<hr/>
Totale uscite 1974	57.563.336

CONTO CASSA:

Entrate	56.609.405
Uscite	57.563.336
	<hr/>
Passivo gestione 1974	953.931
Disav. accum. al 31.12.73	1.216.306
	<hr/>
Disav. globale al 31.12.74	2.170.237

APPENDICE

AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1974
 OPERAZIONI IN ASPETTATIVA
 E CONTO AMMINISTRATIVO

<i>Entrate:</i>	L. it.
— Fatturato non riscosso al 31.12.74	3.494.815
— Residuo sul c/corr. post. al 31.12.74	232.770
— Contributi deliberati dalla Regione Lombardia per l'esercizio 1974:	
A - Centro	7.000.000
B - Museo	25.000.000
	<hr/>
Totale crediti	35.727.585

Uscite:

— Fatture da pagare: Edizioni al 31.12.74	25.927.528
— Altre fatture da pagare al 31.12.74	2.404.890
	<hr/>
Totale	28.332.418

Disavanzo Bilancio Consuntivo 1974:

— Debito c/ Banca S. Paolo al 31.12.74	549.142
— Debito c/ Prof. Anati al 31.12.74	621.095
— Debito c/ Arch. Cottinelli al 31.12.74	1.000.000
	<hr/>
Totale debiti	30.502.655

Conto amministrativo:

TOTALE CREDITI al 31.12.74	35.727.585
TOTALE DEBITI AL 31.12.74	30.502.655
	<hr/>
SITUAZ. AMMINISTRATIVA AL 31.12.74	5.224.930

CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

STATUTO

(Allegato A al N. 4528/612 di repertorio)

Edizione riveduta dello Statuto, approvata dall'Assemblea dei Soci, il 26 ottobre 1975

DENOMINAZIONE, SEDE E SCOPO

ART. 1) È costituita l'associazione denominata *Centro Camuno di Studi Preistorici ed Etnologici* (abbreviato *Centro* negli articoli seguenti).

ART. 2) Sede del Centro è Capo di Ponte.

ART. 3) Il Centro ha per scopo lo studio dell'arte preistorica e degli altri elementi che rivelano dati sulla vita economica, sociale e spirituale dell'uomo preistorico e primitivo, con speciale riferimento alla Civiltà Camuna e alle altre civiltà consimili.

ART. 4) Per il raggiungimento di detto scopo il Centro si propone di:

a) effettuare ricerche in Valcamonica per lo studio, l'illustrazione e la diffusione della conoscenza dell'arte rupestre camuna e delle altre antichità della valle;

b) farsi iniziatore, raccogliitore e realizzatore di studi nel proprio oggetto di interessamento, anche oltre i limiti della Valle, anche in altre regioni ed in altri paesi, mantenendo la base nella Valcamonica, riserva naturale di importanza mondiale della preistoria e dell'arte rupestre;

c) realizzare studi e ricerche specializzati nel proprio campo di interessamento, senza alcuna limitazione geografica. Tali studi e ricerche potranno essere eseguiti in proprio come pure in collaborazione con altri Enti Nazionali, Stranieri o Internazionali, a seconda delle necessità o richieste che si presenteranno nei vari casi specifici;

d) pubblicare ricerche utili per l'avanzamento della scienza preistorica ed etnologica, per lo studio e la conoscenza dell'arte preistorica e delle altre espressioni spirituali e culturali dell'uomo preistorico e primitivo;

e) organizzare seminari di ricerca e di studio e dare vita ad un cenacolo scientifico e culturale in Valcamonica, al fine di educare e indirizzare studiosi e studenti agli scopi e tecniche dell'oggetto di interessamento del Centro;

f) raccogliere rilievi, decalchi, ritrovamenti ed altri documenti pertinenti all'oggetto di interessamento del Centro, in una collezione che, con l'appoggio delle competenti

autorità, possa diventare il museo Camuno dell'Arte Preistorica.

g) attraverso le sopraelencate attività, e altre attività analoghe che potranno essere svolte, dare il proprio contributo al movimento scientifico sul piano internazionale, allo studio generale delle origini della civiltà umana, con speciale riferimento alle espressioni artistiche e alle altre espressioni dello spirito dell'uomo preistorico, quale centro unico nel suo genere, dedicato allo studio delle origini del pensiero e dei valori morali e spirituali della civiltà umana.

SOCI

ART. 5) I Soci si distinguono in effettivi, onorari e aderenti. L'ammissione di un Socio è subordinata all'approvazione del Consiglio Direttivo. Sono ammessi a far parte del Centro in qualità di Soci effettivi coloro, Enti o persone, che collaborino con ampi apporti finanziari o di carattere scientifico. Il Consiglio Direttivo può conferire la qualità di Socio onorario ad Enti o persone che per benemerenze scientifiche o per il loro appoggio morale o materiale, si siano particolarmente resi benemeriti nei riguardi delle finalità che il Centro si prefigge.

Possono essere ammessi a far parte del Centro quali Soci aderenti, senza diritto di voto, anche tutti gli Enti o persone che avranno sottoscritto la quota annuale determinata nella sua misura minima dal Consiglio Direttivo.

PATRIMONIO SOCIALE

ART. 6) Il patrimonio del Centro è formato dalle quote associative o da qualsiasi altro bene, a qualsiasi titolo pervenuto all'associazione.

ORGANI SOCIALI

ART. 7) Sono organi del Centro:

- a) l'Assemblea Generale;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) il Direttore;
- d) il Collegio dei Revisori dei Conti.

ART. 8) L'Assemblea Generale è costituita da tutti i Soci del Centro effettivi o ono-

rari. Essa si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno. L'Assemblea approva i bilanci tecnici e finanziari, nomina il Consiglio Direttivo e delibera su tutte le altre questioni proposte dal Consiglio Direttivo e dal Direttore e su quelle per le quali, prima della Convocazione, venga richiesta l'iscrizione all'ordine del giorno da parte di almeno 40 soci. L'Assemblea si riunisce in sessione straordinaria ogni qualvolta il Presidente del Consiglio Direttivo o la maggioranza del Consiglio Direttivo stesso lo ritengano opportuno, oppure quando ne sia fatta richiesta da almeno un quinto dei Soci. La convocazione è fatta a mezzo di lettera inviata a ciascuno dei Soci effettivi e onorari almeno quindici giorni prima della data fissata per la riunione. L'Assemblea è valida quando sia presente la maggioranza dei Soci. Qualora tale maggioranza non sia raggiunta all'ora stabilita, l'Assemblea si riunisce validamente dopo trascorsa un'ora, qualunque sia il numero dei presenti. Ogni socio ha diritto ad un voto. Gli Enti che siano soci del Centro e che intendano avvalersi del diritto di voto devono comunicare alla segreteria del Centro, prima dell'assemblea, il nome della persona incaricata di rappresentarli.

ART. 9) Il Consiglio Direttivo è composto da non più di 11 membri così nominati:

a) Sette consiglieri vengono eletti ogni biennio dall'Assemblea Generale, a scrutinio segreto, sulla base di una lista formata dai soci che si siano candidati nei tempi e nei modi stabiliti e dai consiglieri uscenti non esplicitamente dimissionari (*consiglieri elettivi*).

b) Un numero non superiore a quattro viene nominato in rappresentanza di enti pubblici o privati che collaborino attivamente con il Centro con concreti contributi di carattere finanziario, scientifico o di altro genere. A tal fine, il Consiglio Direttivo propone ogni biennio all'approvazione dell'Assemblea Generale gli Enti prescelti, richiedendo loro — in caso di votazione favorevole — la proposta di un rappresentante da inserire nel Consiglio (*Consiglieri non elettivi*).

I primi due soci non eletti vengono considerati *Consiglieri supplenti* e partecipano alle riunioni del Consiglio Direttivo.

Tutti i consiglieri durano in carica due anni e sono rieleggibili. In caso di dimissioni o di decesso di un consigliere eletto il Consiglio provvede alla sua sostituzione, per il periodo rimanente del biennio, a mezzo surrogazione col primo dei non eletti dall'Assemblea Generale.

e) Un consigliere che sia assente non giu-

stificato per più di tre riunioni consecutive di Consiglio viene considerato dimissionario.

Il Consiglio Direttivo nella sua prima seduta provvederà a nominare un Presidente del Consiglio Direttivo, un Vice Presidente ed un segretario; Presidente, Vice Presidente e Segretario, durano in carica quanto il Consiglio e sono rieleggibili. Il Consiglio Direttivo ha la responsabilità amministrativa dell'andamento del Centro e delibera sulle materie relative; ha funzione consultiva sull'andamento tecnico del Centro. Si riunisce come minimo due volte all'anno e ogni qualvolta sia ritenuto opportuno dal Presidente del Consiglio Direttivo, dal Direttore, o dalla maggioranza dei consiglieri. Le riunioni sono valide se è presente più della metà dei componenti. Per la validità delle deliberazioni è necessario il voto favorevole di due terzi dei presenti.

Il Presidente del Consiglio Direttivo ha la rappresentanza legale del Centro; convoca e presiede le Assemblee Generali e le riunioni del Consiglio Direttivo; è sostituito in caso di assenza o di impedimento dal Vice Presidente. Il Segretario del Consiglio Direttivo tiene i verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea.

ART. 10) Il Direttore è nominato dal Consiglio Direttivo, dirige l'attività del Centro e ne assume la piena responsabilità sull'andamento tecnico-scientifico; nelle questioni di particolare gravità sentirà il parere consultivo del Consiglio Direttivo. Il Direttore rappresenta il Centro nelle sue attività statutarie, nei congressi scientifici e nelle commissioni.

Su proposta del Direttore il Consiglio Direttivo nomina i dipendenti e gli impiegati del Centro; il Direttore li dirige e risponde delle loro attività. Il Direttore è autorizzato a compiere direttamente tutte le operazioni di ordinaria amministrazione nei limiti previsti dal bilancio.

ART. 11) Il collegio dei Revisori dei Conti è composto di tre membri nominati dalla Assemblea tra Soci e non Soci. I revisori dei Conti esaminano il bilancio finanziario e durano in carica due anni.

ART. 12) In caso di scioglimento del Centro, gli eventuali beni di cui fosse titolare saranno devoluti alla Comunità Montana di Valle Camonica.

ART. 13) Per tutto quanto non espressamente contemplato si fa riferimento a quanto stabilito dal Codice Civile relativamente alle associazioni riconosciute.

NUOVI SOCI DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1975

- A AFSAI, Borse di Studio Internazionali, Piazza Loggia, 25100 Brescia, Italia
ALPORI Rag. A., Via G. Camozzi 5, 25100 Brescia, Italia
ANGELINI-SPINI Sig.ra C., Via Milano 1/A, 24100 Bergamo, Italia
ARCHEOCLUB D'ITALIA, CLUB DI VERONA, Via Trieste 3, 37100 Verona, Italia
AURELI Sig. U., Via Boves 13, 47037 Rimini, Italia
AVANCINI Geom. F., Via S. Giovanni Bosco 38, 38068 Rovereto, Italia
- B BARBIERO Ing. F., Viale S. Bartolomeo 406, 19026 La Spezia, Italia
BEONIO BROCCIERI Prof. P., Via Revere 15, 20123 Milano, Italia
BERTENGGI Sig. A., Via Briscioli, 25044 Capo di Ponte, Italia
BIANCHI CREMA Sig. A., Via Gubbio 10, 20100 Milano, Italia
BIBLIOTECA DEL LAVORO, Fondazione Crespi, Via S. Erlembard 2, 20100 Milano, Italia
BIBLIOTECA NAZIONALE, Club Alpino Italiano, Via Barbaroux 1, 10122 Torino, Italia
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Via Curtatone e Montanara 15, 56100 Pisa, Italia
BONOMI Dr. G., Via Rizzi 32, 25035 Ospitaletto, Italia
BRACCO Sig.na S., Via Tartaglia 7, 20100 Milano, Italia
BRUGNOLI GIOFFREDI Prof.ssa L., Via Losanna 15, 20100 Milano, Italia
- C CAMOLA Sig. M., Via Alfonso d'Avalos 23, 27029 Vigevano, Italia
CANETTA Dr. N., Via M. Gorki 2, 20146 Milano, Italia
CANGIOLI Ing. G., Via Solferino 41, 50100 Firenze, Italia
CARINI Dr. E., Largo Torre Lunga 17, 25100 Brescia, Italia
CASTELLINI Sig. G., Via Tito Speri 14, 25040 Bornato, Italia
CATALANO Dr. A., Via Rinaldo di Villafranca 4, 37100 Verona, Italia
CERIANI Dr. L., Via P.P. Rubens 35, 00187 Roma, Italia
CERVICEK Dr. P., Mendelssohnstr. 11, 61 Darmstadt, Germania Occ.
CIRCOLO DIDATTICO DI CREMONA, IV^a Sez., Via Tagliamento 2, 26100 Cremona, Italia
CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO, Villa Majnoni, 22036 Erba, Italia
COLLURA Sig. D., Via Formentini 9, 20100 Milano, Italia
COMI Sig. G., Via Emilia 6, 24035 Curno, Italia
CUCARZI Sig. M., V. Conciliazione, 31048 Sperscenigo, Italia
CULIANU Dr. I.P., Via Necchi 9, 20123 Milano, Italia
- D DE PETRI Sig.na C., Via Emilia Ovest 442, 41100 Modena, Italia
DIAMOND Mr. L., 25 Waipa St., Auckland 10, Nuova Zelanda
DONATI Sig. V., Via Ponte Pietra 10/a, 24100 Bergamo, Italia

- F FASSINA Sig. A., Via Roma, 35017 Piombino Dese, Italia
 FELLOUSE Ms. E., 7 Chemin de Deux Communes, 1226 Thonex-
 Geneve, Svizzera
 FONTANA Dr. E., Via Canevali 4, 25043 Breno, Italia
- G GARZETTI Prof. A., Via Monte Braulio 13a, 23032 Bormio, Italia
 GAVAZZI in TRECCANI DEGLI ALFIERI Sig.ra L., Via Montebello 32, 20121 Milano, Italia
 GHIDOLI Dr. F., Via Vigoni 10, 20122 Milano, Italia
 GHIO Dr. A., Via C.R. Ceccardi 4/32, 16121 Genova, Italia
 GHISOTTI Sig. F., Via Fiamma 15/1, 20100 Milano, Italia
 GIALDINI Sig. A., Via Trento 3, 25100 Brescia, Italia
 GIAN FERRARI Sig. E., Via Gesù 19, 20100 Milano, Italia
 GIANOLA Sigg. A. & A., Via dei Panora 26, 6932 Biogno-Breganzona, Svizzera
 GIROMINI Dr. C., Via La Spezia 8/2, 17015 Celle Ligure, Italia
 GNESOTTO Dr. F., Istituto di Archeologia, V. Università Vecchia 5, 34100 Trieste, Italia
 GUERREIRO GONCALVES MENDES Sig.ra I.M., Rua Dos Arcos, Lote 2, 1º Setubal, Portogallo
- I ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA «G. LIBERTINI», Università di Catania, Piazza Università, 95100 Catania, Italia
 ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE, Viale della Libertà 14, 47100 Forlì, Italia
- L LAWSON Ms. R., 5209 Pocahontas, Bellaire, Texas 77401, Usa
 LEDUC M.A., Rue de Thun l'évêque Eswars, 59400 Cambrai, Francia
 LEGENA Sig. E., Via IV Novembre 25, 25040 Malonno, Italia
 LEIDI Sig. S., Via G. Ravasio 4, 24036 Ponte S. Pietro, Italia
 LOCCHI-SANSOE Sig.ra O., Via Adigetto 21, 37100 Verona, Italia
 LODI Sig. M., Via Matteotti 41, 26034 Piacenza, Italia
 LOLLINI Dr. D., Via del Conero 13, 60100 Ancona, Italia
 LOMBARDI Sig.na G., Via Pinerolo 16, 20100 Milano, Italia
 LOMBARDO Dr. V., Via IV Novembre 8, 37100 Verona, Italia
 LOPEZ PAYER Prof. M.G., Avda Queipo de Llano 13, La Carolina (Jaen), Spagna
- M MAILLAND Sig.na I., C.so Genova 13, 20100 Milano, Italia
 MANGANONI Rag. R., Via Nazionale 160, 25051 Cedegolo, Italia
 MARTINELLI Dr. A., Via Catellani 2, 41012 Carpi, Italia
 MUSEO ETNOGRAFICO TIRANESE, P.zza Basilica 17/18, 23037 Tirano-Madonna, Italia
- N NISBET Prof. R., Corso J. Lombardini 23, 10066 Torre Pellice, Italia
 NORDQUIST Dr. B., Stangholmsbacken 71, 12740 Skarholmen, Svezia
- P PIOTTI Prof. V., Via Colombaia 17, 25050 Rodengo Saiano, Italia
- R RAFFAETA' Dr. D., Via Trieste 3, 37100 Verona, Italia
 RASPADORI Dr. F., Via P. Torchi 36, 48024 Massa Lombarda, Italia
 RAVELLI Sig. G., Cemmo, 25044 Capo di Ponte, Italia

- ROTARY CLUB DI BARI CENTRO, Pal. Fizzarotti, 70122 Bari, Italia
 ROTARY CLUB DI BERGAMO CENTRO, Via Tasca 5, 24100 Bergamo, Italia
 ROTARY CLUB DI BOLOGNA NORD, Via Cairoli 11, 40121 Bologna, Italia
 ROTARY CLUB DI CREMONA, P.zza S. Agostino 2, 26100 Cremona, Italia
 ROTARY CLUB DI MILANO NORD, Via Mussi 4, 20154 Milano, Italia
 ROTARY CLUB DI ORISTANO, Via Tirso 98, 09025 Oristano, Italia
 ROTARY CLUB DI PIOMBINO, P.zza della Costituzione 14, 57025 Piombino, Italia
 ROTARY CLUB DI RAGUSA, Albergo Ionio, Strada Nazionale 115, 97100 Ragusa, Italia
 RUDELLI Sig.na S., Via Legionari di Polonia 31, 24100 Bergamo, Italia
- S** SACHSEL Dr. E., 20010 Arluno, Italia
 SCUOLA MEDIA, Largo Piave, 28066 Galliate, Italia
 SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ PER LE PROVINCIE DI PALERMO E TRAPANI, Via Bara all'Olivella 24, 90133 Palermo, Italia
 SORO Dr. R., Via Martiri della Libertà 33a/2, 16100 Genova, Italia
 SPELGATTI SANTI Dr. G., Via Londonio 8, 20100 Milano, Italia
 STELLA Dr. M., Via Carlo Ravizza 51, 20100 Milano
 STROBINO Dr. F., Presidente del G.A.S.B., Via XX Settembre 33, 13011 Borgosesia, Italia
- T** TERZAGO Avv. G., P.zza della Vittoria 15-19, 16121 Genova, Italia
 TRECCANI DEGLI ALFIERI Dr. L., Via Montebello 32, 20121 Milano, Italia
 TROMBETTA MORIANI Sig.na M.G., Via Sandro Sandri 74, 00100 Roma, Italia
 TRONCATTI Avv. G., 25047 Darfo, Brescia
 TROPIANO Sig.ra M.L., Via Meloria 14, 20100 Milano, Italia
- V** VAIRA Sig.na A., Via Piane 4, 25050 Ono S. Pietro, Italia
 VAJDA Prof. L., Clemensstrasse 28, München, Germania Occ.
 VAZZOLER Sig. G.M., Via De Amicis 22, 20037 Paderno Dugnano, Italia
 VERDOLINI Prof. G., Via C. Battisti 8, 37100 Verona, Italia
 VIAZZI Sig. L., Via Teodosio 44, 20131 Milano, Italia
 VINCENTI Sig.ra C., Corso Lodi 47, 20139 Milano, Italia
- W** W & 2B STUDIO, Via Cipani 30, 25100 Brescia, Italia
 WAGNEUR M.C., 41 Rue de Melun, 77930 Perthes, Francia
- Z** ZINI Dr. G.C., Via L. Lana 20, 41100 Modena, Italia

INCONTRI E DIBATTITI

TAVOLA ROTONDA: STORIA E ARCHEOLOGIA PER LA CONOSCENZA DELL'AMBIENTE RURALE

Dal 25 al 28 Marzo 1976 si sono incontrati presso il Centro Camuno di Studi Preistorici a Capo di Ponte (Bs), studiosi di varie discipline con lo scopo di lavorare insieme per una più approfondita conoscenza dell'ambiente rurale e del suo passato.

Hanno partecipato al dibattito Emmanuel Anati, paleontologia; Manlio Calegari, storia della tecnica; Claudio Costantini, storia moderna; Luigi Cottinelli, pianificazione del territorio; Oscar Itzcovich, elaborazione di dati economico-sociali; Andrea Lamberti, paleoecologia; Roberto Maggi, archeologia; Diego Moreno, etnologia; Massimo Quaini, geografia umana; Santo Tiné, archeologia preistorica.

Il coordinatore della tavola rotonda, prof. Tiné, ha così indicato le finalità dell'incontro: «La tendenza delle diverse scienze che affrontano lo studio del passato ad allargare continuamente la sfera dei propri interessi, ha condotto all'individuazione di campi di ricerca sempre meno specifici e quindi sempre più bisognosi di un apporto interdisciplinare. Tuttavia, il lavoro interdisciplinare è spesso inteso come mera istanza in cui si raccolgono i contributi delle singole specialità, una specie di mosaico che si costruisce a partire dai singoli frammenti. Raramente le diverse impostazioni metodologiche vengono sperimentate e confrontate alla ricerca d'una più profonda compenetrazione tra le diverse discipline. Nel migliore dei casi, l'interdisciplinarietà è una sintesi di risultati, quasi mai una sintesi di processi.

Partendo da questa osservazione, un gruppo di archeologi e storici si propone di: a) discutere insieme le caratteristiche dei propri metodi di ricerca;

b) programmare un tema da svolgere in comune, che possa servire da esperienza concreta di applicazione dei metodi relativi; c) confrontare i risultati ottenuti e individuare le aree di compatibilità dei diversi processi di ricerca. Dopo un ampio giro di orizzonte per una collaborazione interdisciplinare con raccolta, sistemazione ed elaborazione comune dei dati, si è elaborato un modello per lo studio interdisciplinare di un villaggio rurale, partendo dalla realtà attuale, risalendo quindi storicamente fino alle origini. Il progetto comprende lo studio dei dati concernenti l'organizzazione del territorio, la viabilità, la toponomastica, il censimento delle risorse ambientali, la cultura materiale, le abitazioni e gli altri edifici, la struttura sociale e familiare, l'economia, i rapporti commerciali, giuridici e sociali all'interno del villaggio e con l'esterno, la composizione etnica della popolazione, il calendario di lavoro, i rapporti di lavoro, le festività, gli usi e costumi, i riti e l'impiego del tempo libero, le leggende e le tradizioni popolari.

Sono stati quindi stesi i piani per l'impiego dei vari specialisti che lavoreranno in équipes. Questo progetto, che, in un primo stadio si occuperà di un villaggio della Valcamonica, potrà in seguito essere ampliato in questa e in altre regioni.

Il progetto avrà la durata di alcuni anni, con la partecipazione anche di studenti i quali potranno, in tal quadro, intraprendere studi utilizzabili come tesi di laurea in storia e in archeologia.

POWDERMILL ROCK ART CONFERENCE, PENNSYLVANIA, U.S.A.

Carnegie Museum of Natural History convened a 1975 Powdermill Petroglyph and Pictograph Conference at its Pow-

dermill Nature Reserve near Ligonier, Pennsylvania, from 19 through 24 May 1975, to consider the state of knowledge concerning rock art in the states east of the Mississippi River and to suggest courses for future research. The conference was made possible by a grant from the National Endowment for the Arts. Of thirty participants, nineteen were invited contributors, eleven were observers. Thirteen of the contributors were from six of the states lying wholly or in part east of the Mississippi, one was from California, two were from Canada, and there were one each from Australia, Italy, and South Africa.

The first series of presentations dealt with knowledge of rock art in specific areas. James L. Swauger, organizer of the conference, spoke on Ohio. Barry Kent, Pennsylvania State Archeologist, discussed petroglyph studies and eastern Pennsylvania with particular reference to «portable petroglyphs» and their relationships to and possible use in dating carvings on massive rocks. Sigfus Olafson, of Madison, West Virginia, a former president of both the West Virginia Archeological Society and the Eastern States Archeological Federation, discussed West Virginia; Fred E. Coy, Jr., and Tom Fuller, a former Kentucky Conservation Officer, both of Louisville, Kentucky, spoke on Kentucky. Alan R. Woolworth, Chief Archeologist, Minnesota Historical Society, St. Paul, Minnesota, talked about petroglyph studies in Minnesota with emphasis on the Jeffers Site.

Duane King, Department of Anthropology, University of Tennessee, Knoxville, covered Tennessee, Georgia, and North Carolina, with special attention focused on the Griffin Rock Shelter in Tennessee in which King believes there are cultural levels that can be equated with a petroglyph and from which came two implements that may have been used to carve the petroglyphs. Swauger discussed the situation in states east of the Mississippi not considered in the talks mentioned above. Campbell Grant of Carpinteria, California, detailed his recent work in the Canyon de Chelly, Arizona.

Selwyn Dewdney, of London, Ontario, covered petroglyph studies and Canada. Ripley and Adelaide Bullen discussed

recent petroglyph studies in the Antilles. Birgitta L. Wallace, Research Division, National Historic Parks and Sites Ottawa, Ontario, talked about purported Norse «rune» stones in North America and their confusion with American Indian Petroglyphs.

Emmanuel Anati, Director of Centro Camuno di Studi Preistorici, Valcamonica, Italy, described the work of the Centro Camuno and illustrated the kinds of figures found and methods used to establish their cultural and chronological associations. John Clegg, Department of Anthropology, University of Sydney, Australia, gave a presentation on petroglyph and pictograph studies in that country. Patricia Vinnicombe-Carter of Cambridge, England, spoke on rock art research in South Africa.

There was a special talk on subjective elements affecting current rock art style studies by Dewdney; a talk and demonstration by Coy on his highly effective photographic techniques for recording rock art; and a detailed description by Anati of the Centro Camuno treatment of petroglyph rocks for recording, the recording process, and the manner in which data are preserved. Particularly valuable and provocative were critiques by Anati, Clegg, and Vinnicombe-Carter on petroglyph studies in North America as presented during the conference from the points of view of those whose experience with such phenomena had been in other parts of the world. They gave us splendid suggestions for direction of future research.

One day was devoted to a field trip during which the group visited the Francis Farm and Sugar Grove petroglyph sites and returned to Powdermill via the Museum's Meridian Anthropological Center where they viewed collections and, particularly, petroglyph molds and casts.

We gained from the Conference an understanding of the content and status of petroglyph and pictograph studies in states east of the Mississippi. We know there are active workers in 14 of these states. Because of recent knowledge coming to our attention, we believe there are people working in 5 more, but none of us is personally acquainted with any such workers. Because we know

recent work in states believed for a long time to contain no petroglyphs, Alabama for instance, proved their presence there, we will not give up on 8 states now said to be devoid of such phenomena.

We are well aware that our visitors from abroad have gone further than we in North America in organizing rock art knowledge, and we were particularly grateful for their comments on our efforts and their suggestions for direction of future research.

We were told by Vinnicombe-Carter that we should establish recording techniques acceptable not only to those of us who are now active but that are capable of being translated into numerical data for the computerization that will surely be required if we are to handle the mass of data that will become available to us.

Clegg seconded Vinnicombe-Carter's remarks. He said his motivation in these studies was to achieve sufficient comprehension of the motives of those who created the pictographs and petroglyphs with which he worked, to enable him to place them as functional entities within the life patterns of the artists and their groups. He cautioned us that we should not assume that what is important to us in the art was necessarily important to the artists who produced it. Anati agreed with both Vinnicombe-Carter and Clegg. He stressed the necessity for full recording and control of recorded data. He said petroglyphs and pictographs must be considered as but parts of cultural assemblages to be viewed anthropologically as composing patterns of existence. He warned us against «knowing» what we had seen, advised us to return again and again to our sites to seek fresh views of the sites and to consider again the data originally recovered from them.

We are now more aware of the state of rock art studies in states east of the Mississippi. We now know we must deal with a probable minimum of 350 sites, but no one can hazard a reasonable guess as to how many figures those 350 sites may hold. We are aware of our need to standardize and coordinate our efforts as we continue research. Above all, we were convinced by Anati that within a short time a center must

be established to coordinate rock art knowledge and studies of sites east of the Mississippi in terms of assembling, organizing, and making available rock art records from all sources, and to establish and maintain contact with groups and individuals working with rock art elsewhere.

James L. Swauger
Carnegie Museum of Natural History
Pittsburgh, Pa.

IASPER IInd INTERNATIONAL SYMPOSIUM

The Symposium met at the Ramakrishna Mission Institute of Culture, Golpark, Calcutta, from January 27 to 30, 1976.

It was placed under the auspices of the University of Calcutta and the University Grants Commission.

Nearly one hundred scholars met for the following programme:

INAUGURATION

Welcome Address: Swami Lokeshwarananda, Secretary, Ramakrishna Mission, Institute of Culture.

Address by IASPER President, Professor A. Leroi-Gourhan (read by Dr. G. Dielteren).

State of the Association, by IASPER Secretary-General, Professor Emmanuel Anati.

Report of the Organizing Secretary: Dr. Asok K. Ghosh.

Inaugural Address: Dr. S. N. Sen, Vice-Chancellor, Calcutta University.

Address of the Chairman: Professor P. K. Bose, Pro-Vice-Chancellor (Academic), Calcutta University.

Vote of Thanks: Dr. N. C. Chaudhuri, Deputy-Director, Anthropological Survey of India.

SCIENTIFIC SESSIONS

Part A: *Religions of the non-literate peoples of early times*

P. C. Datta (Calcutta): Glimpses on Indian prehistoric religion: the Late Stone Age.

B. M. Pande (New Delhi): Religious beliefs of the Neolithic people with special reference to Burzohom, Kashmir.

M. S. Nagaraja Rao (Mysore): Religious belief of the Neolithic people of Karnataka, South India.

- M. K. Dhavlikar (Poona): Religion of early farmers of Central India and the Deccan.
- D. P. Agrawal (Ahmedabad): Observations on Indian Chalcolithic artifacts.
- S. B. Deo (Poona): Religious beliefs of the Megalithic people of South India.
- A. Sundara (Dharwar): Some peculiar Megalithic monuments and rock paintings in Karnatak: their religious aspects.
- N. R. Banerjee (New Delhi): 'Mother Goddess' with special reference to Nagda and Ujjain.
- A. Ray (Calcutta): An archaeo-ethnographic study of the Mother Goddess cult and rituals of fertility in India.
- D. Desai (Bombay): Mother Goddess and her partner.
- A. C. Pal (Calcutta): A note on the ritualistic dancing figure on Indian prehistoric pottery.
- N. N. Bhattacharyya (Calcutta): Religion of the non-literate people as found in ancient Indian literature.
- M. Al Shams (Baghdad, Iraq): Religious artefacts as means towards pure spirituality.
- W. Meacham (Hong Kong, Hong Kong): Religious rock carvings in Hong Kong.
- D. Seglie (Pinerolo, Italy): The Megalithic monument at Pinhal da Pedra do Escrita, Portugal - a contribution to the study of post-Palaeolithic religions.
- G. Forni (Milan, Italy): The introduction of the plough and religious evolution: the case of prehistoric Valcamonica (Italian Alps).
- C. Maxia (Cagliari, Italy): The astral religion of the people of Nuragic civilization in Sardinia.
- G. E. Milonas (Athens, Greece): The beginning of Olympian religion.
- A. K. Bullen (Gainesville, USA): Prehistoric levels of consciousness as inferred from Crystal river prehistoric religious center, Florida, USA.
- R. P. Bullen (Gainesville, USA): Archaeological evidence for pre-Columbian religion and ceremonial life in the Greater and Lesser Antilles.
- E. Anati (Capo di Ponte, Italy): Problems on Indo-European art and religion.
- M. Gimbutas (Los Angeles, USA): Indo-European religions in Eastern Europe.
- Part B: *Religions of present non-literate peoples*
- I. Kharkonghar (Shillong): A general survey of the religious background of the early tribal people of India.
- H. Bareh (Shillong): Meghalaya: religious beliefs and rituals.
- B. B. Goswami (Shillong): Traditional religion of the Mizos.
- M. Bhattacharyya (Calcutta): Ritual and symbol: a semantic study on food among literate and non-literate people in Bengal.
- T. Chattopadhyay (Calcutta): Religions of non-literate people of Bengal.
- A. K. Datta (Calcutta): Religion and its transformation: a study among the Santals.
- D. K. Das (Calcutta): Burial practices of the Kol.
- D. Ghosh Danda (Nagpur): Dimasa religions in their eco-cultural setting.
- N. C. Choudhury (Calcutta): Studying Indian tribal religion.
- S. Topno (Calcutta): Religious form of the Mundas.
- U. C. Mohanty (Bhubaneswar): Shamanism in the Saora society.
- S. R. Das. (Nagpur): A note on *bata bibaha*: a shamanistic ritual among the Gadaba of Koraput.
- D. Hajra (Nagpur): *Saati* festival of the Kolam of Maharashtra.
- K. N. Thusu (Nagpur): The Dhurwa: aspects of religion in a tribal society.
- A. K. Danda (Nagpur): Pollution and purity: the Kawar context.
- L. N. Soni (Nagpur): Religion among the Rauts of Chattisgarh.
- N. K. Das (Mysore): Indigenous elements in Chattisgarhi religion.
- R. K. Sinha (Nagpur): Aspects of Pando religion.
- W. Ekka (Nagpur): Religion among the Nagesias.
- C. S. Singhrol (Raipur): Some aspects of religion of the Murias of Bastar.
- G. C. Kundu (Calcutta): The Bhumia Baiga: psychoanalysis of symbols of a tribal religion in India.
- S. R. Sarkar (Calcutta): Religion and ecology among the Onge of Little Andaman.
- E. Adjindjal (Sukhumi, URSS): Language pattern of Abakazistan.
- S. M. Briones (Marawi City, Philippines): A report of the Tigkalssan (Tala-auding) in the rain forest of Bukidnon

- province and Agusan province, Mindanao, Philippines.
- D. J. Rayan (Nedlands, Australia): The Mendi world view.
- Part C: *Continuity in religion and dynamics of change.*
- A. K. Ghosh & Ranjana Ray (Calcutta): Why art in prehistoric and primitive groups?
- K. L. Bhowmik (Kalyani): Religion and technological change in a Zeliang Naga village.
- B. K. Roy Burman (New Delhi): Religion as a behavioural category.
- S. K. Sengupta (Calcutta): The aleatory element in religion of some non-literate societies of West Bengal.
- A. Eschmann (New Delhi): Hinduization of tribal cults; the case of Lord Jagannatha.
- T. Chattopadhyay (Calcutta): *Bheem*: a folk godling in continuity and dynamics of change.
- S. G. Morab (Mysore & B. B. Goswami - Shillong): Folk elements in Sanskrit temple tradition.
- D. N. Majumdar (Gauhati): Christianity and the Garo society in a new setting.
- S. Chanda (Nagpur): Religion of the Car Nicobarese: a case on the persistence of traditional religion in the face of Christianity.
- Part D: *General theories on religions of non-literate peoples*
- J. Ries (Louvain, Belgium): The sacred in ancient and ethnic religions: problems and methods of research.
- U. Bianchi (Rome, Italy): Dualism in religious ethnology.
- G. Dielteren (Paris, France): Mythes et rites de chasseurs Sorin ke de l'ancien Ghana (Mali).
- G. Dudley (Philadelphia, USA): The anti-historian approach to religions of non-literate people.

A. A. Ghosh
 Department of Anthropology
 University of Calcutta
 Calcutta, India.